

Iniziativa tra profit e no profit

Lo yogurt solidale diventa riso per i piccoli haitiani

Giacomo Bagnasco

Centralità dell'uomo, apertura, prossimità o vicinanza, entusiasmo: valori condivisi da Danone e Fondazione Francesca Rava, che hanno dato vita a una collaborazione incentrata sull'opera che la Onlus porta avanti a favore dei bambini di Haiti, uno dei paesi più poveri al mondo.

La prima iniziativa concreta è stata messa in campo. Dal 18 maggio partirà la distribuzione in Italia di un nuovo yogurt (prodotto nello stabilimento Danone di Casale Cremasco in cinque versioni di gusto): per ogni confezione da due vasetti venduta verrà donato un piatto di riso a un piccolo haitiano. Se la confezione acquistata dal consumatore sarà quella da otto vasetti, il contributo crescerà proporzionalmente e arriverà a quattro piatti di riso. Entro fine 2010 Danone conta di finanziare in questo modo 13 milioni di piatti.

Danone Italia è arrivata a individuare la Fondazione Rava al termine di un processo che - come spiega il direttore generale Xavier Mitjavila - «è nato da un concorso di idee e ha visto come protagonisti tutti gli addetti». «Nel 2009 si sono costituiti al nostro interno vari team e hanno presentato otto progetti, ognuno legato a un'associazione volontariato. La scelta è stata affidata agli oltre 300 dipendenti, con il criterio "una testa un voto"». Ed è risultata vincente l'idea di realizzare un prodotto per aiutare la fondazione milanese.

«Noi speriamo - commenta la presidente, Mariavittoria Rava - che questa diventi una *case history*. La sinergia con Danone, oltretutto, è importante anche per il contributo che l'azienda potrà dare in termini di analisi dei risultati per tutti gli *stakeholder*: i bambini di Haiti, i consumatori (che troveranno una serie di in-

formazioni anche sulle confezioni dello yogurt, ndr), i dipendenti Danone e i nostri donatori».

La scelta di Danone è avvenuta prima del terremoto di gennaio, ma ovviamente - alla luce di quello che è successo - si è rivelata ancor più importante. «Ora - dice Mariavittoria Rava - c'è un prodotto-progetto che diventa anche un appello, aiutandoci a tenere alta un'attenzione che rischia di scemare». E dopo il 2010? «Non ci si impegna un anno su un obiettivo per poi dimenticarlo - afferma il direttore generale di Danone Italia -. In questo momento l'aiuto più efficace è un piatto di riso, mentre la fase

LA SINERGIA

Il progetto condiviso da Danone Italia e Fondazione Francesca Rava partirà dal prossimo 18 maggio

della ricostruzione porterà con sé altri progetti».

La novità dovrebbe ruotare attorno a Francisville, "la città dei mestieri" allestita dalla Fondazione Rava a Port au Prince. «Si va oltre la logica della sussistenza - spiega la presidente - e si punta a creare piccoli business sociali. Nel capannone che ospita già la panetteria industriale, l'officina meccanica, la fabbrica della pasta e quella dei mattoni, si potrebbe produrre uno yogurt Danone arricchito, contro la malnutrizione. Sta nascendo un gruppo di studio per cercare di replicare quanto Danone ha fatto in Bangladesh con Muhammad Yunus. E il Grameen Lab del Nobel per la pace 2006, che abbiamo conosciuto tramite Letizia Moratti, ha cominciato a collaborare con noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

